

INTERNI

LA RIVISTA DELL'ARREDAMENTO

N°5 MAGGIO 2009

ARCHITETTURE D'INTERNI
VIVERE NEGLI STATES

L'INCONTRO
PIERRE-ALEXIS DUMAS

IL TEMA CENTRALE
FUTURCOLORS
GLI STILI DEL RELAX
LOVE DESIGN

REPERTORIO
INCONTRI DI MATERIE

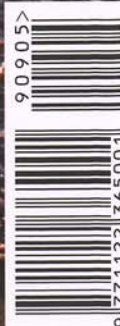


PROGETTO DESIGN
FRANCO ALBINI, CLAYDIES,
TETÈ KNECHT

DESIGNSURE
Giulio Iacchetti



Mensile/monthly
with complete English texts





1. *The super dress after Wahrol*, in cellulosa e cotone, appartenente alla collezione della fondazione Atopos.
2. Acconciatura creata con carte da gioco dallo stilista inglese di capelli Philip Tracey.
3. Michael Cepress, *Collar for modern gentlemen*, realizzato con le pagine gialle, 2006, commissionata da Atopos.
4. 5. Hussein Chalayan, *Air mail dress* del 1999, collezione privata.



Vestiti di carta

Organizzata dalla fondazione culturale Atopos, ha preso il via al museo Benaki di Atene *Paper Fashion*, mostra itinerante di vestiti di carta, interpretati da artisti e stilisti. È approdata, arricchita da nuovi contributi, al Mode museum di Anversa (fino al 16 agosto). Tagliare e cucire abiti di carta, velina, da pacchi, crespata, bianca, colorata può apparire peregrino: un divertimento adatto a imbastire una mostra che sappia stupire per invenzioni e virtuosismi. In realtà mostrare la moda in carta significa andare alla radice della couture, tornare al cartamodello. Ogni abito nasce di carta. Si chiama, non a caso, *Cartamodello*, una delle più colte antologie di scritti sulla moda (Luca Sossella editore,



Milano, 2000). Azzedine Alaïa nella sua casa-atelier di Parigi disegna ancora a matita con riga e squadra i suoi cartamodelli. Parte dalla carta velina per creare i suoi famosi abiti guaina, adatti a moderne sirene. La mostra, che vede tra i partecipanti alcune tra le firme più celebri del sistema moda internazionale, è da leggersi non solo come un gratuito esercizio di virtuosismo, ma come riflessione sulla costruzione dei vestiti. Rivela che l'abito, al pari degli oggetti, è un progetto che si misura al centimetro, che dietro la seduzione c'è una rigorosa costruzione geometrica. La provocazione e l'ironia ne sono il sale che rende sapido anche il più banale degli indumenti. (Cristina Morozzi)